

# Giorno & NOTTE

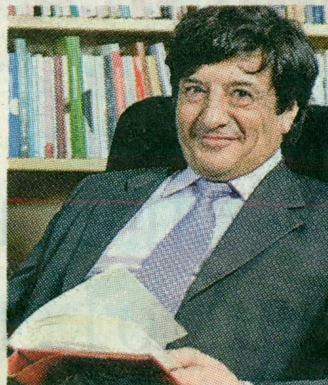
## Il caso Aldo Moro al Bo «La battaglia persa di una guerra vinta»

Presente Gianni Oliva autore del libro in edicola col Mattino  
Il convegno oggi alle 15.45 con Violante, Almagisti, Fumian

A quarant'anni dalla strage di via Fani, quei drammatici 55 giorni fino al ritrovamento di via Caetani, la figura stessa di Moro e la sua eredità richiedono ancora una profonda analisi storica a politica. «Aldo Moro, 40 anni dopo» è il titolo del convegno che si aprirà oggi 15.45 nell'aula magna del Bo, per iniziativa dell'Università, dell'associazione PadovaLegge, del Mattino e del Comune. L'incontro sarà aperto dal saluto del rettore **Rosario Rizzuto** e da una presentazione del presidente di PadovaLegge **Fabio Pinelli**. Seguiranno gli interventi di **Luciano Violante**, componente della Commissione d'inchiesta sul caso Moro e presidente emerito della Camera, **Marco Almagisti**, docente di Scienza politica, **Carlo Fumian**, professore di Storia contemporanea e di **Gianni Oliva**, autore del libro «Il Caso Moro. La battaglia persa di una guerra vinta». L'incontro sarà moderato dal direttore del Mattino **Paolo Possamai**. L'ingresso è libero ed è ancora possibile registrarsi al numero 049. 661661 o all'indirizzo [info@padova-legge.it](mailto:info@padova-legge.it).

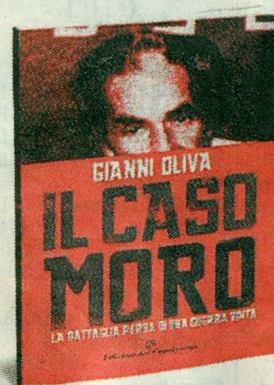
Il libro di Gianni Oliva (Edizioni del Capricorno) è in edicola con il nostro quotidiano (al prezzo di 9.90 euro più il giornale) e comprende, oltre

a una lettura storica degli avvenimenti, le prime lettere di Aldo Moro, i comunicati delle Br, i documenti, protagonisti, le foto, e la cronaca legati ai drammatici fatti di 40 anni fa. Si tratta, come dice l'autore stesso, «di un libro di divulgazione scientifica scritto con taglio giornalistico, che ha l'ambizione di essere letto dai tanti che di Moro sanno il nome e il destino tragico, ma non conoscono i fatti e il loro contesto; e da quelli (e sono ancora più numerosi) che di Moro non sanno quasi nulla, perché nati dopo e formati in una scuola dove la storia antica è più in onore di quella contemporanea». L'agguato di via Fani sortì infatti un effetto oppo-



Lo storico Gianni Oliva e, a destra, la copertina del suo libro in edicola

sto a quello previsto dai terroristi, come ammise lo stesso Mario Moretti, e pose le premesse per una reazione dello Stato che portò alla fine degli



anni di piombo. «Ciò che avviene nella primavera 1978», scrive lo storico, «è uno spartiacque nella storia dell'Italia repubblicana. La vicenda met-



Aldo Moro e Benigno Zaccagnini, segretario della Dc nei giorni del rapimento

te a nudo le debolezze dello Stato rispetto al pericolo terrorista, divide il mondo politico tra i sostenitori della fermezza e quelli della trattativa, costringe a misurarsi con un nemico imperscrutabile e spietato: ma vede anche l'affermarsi di un'opinione pubblica che vuole reagire». Interrogandosi sull'eredità di Moro, Luciano Violante sottolinea la sua capacità di leggere gli avvenimenti proponendo interpretazioni che andavano alla radice dei problemi, e cita ad esempio i discorsi fatti nel '68, con i quali Moro invitava i dirigenti politici dell'epoca a prendere sul serio quei movimenti per evitare le possibili tragiche conseguenze. «L'ap-

pello», scrive Violante, «rimase inascoltato, le tragedie ci furono. Analoga fu l'analisi che Moro propose alcuni anni dopo nei confronti dei diversi terrorismi individuando dietro di essi progetti politici, che andavano combattuti anche sul piano politico e non solo sul piano criminale. Fu sempre ammirato, ma raramente ascoltato; poneva problemi che andavano oltre il contingente, che costringevano a modificare previsioni, progetti e rapporti di forza. E, tragedia nella tragedia, restò vittima di quei giovani che egli, unico tra i grandi dirigenti del suo tempo, aveva proposto di capire».

Madina Fabretto